

PIE' di PANCIA

*(un omaggio a Pablo Neruda
dedicato al nido d'infanzia)*

Compagnia Il Melarancio

di e con

Tiziana Ferro e Vanni Zinola

consulenza registica

Mariachiara Raviola



LA TRAMA

*...Giro giro tondo,
quant'è bello questo mondo,
per ogni bimbo che è arrivato
ancor più bello è diventato!*

Sotto una cupola di morbido velo abbassata ad altezza di bambino che molto ricorda una stanza dei giochi, gli spettatori, scalzi, gattonano con gli attori fino a raggiungere il perimetro di cuscini che delimita, in una complice vicinanza, lo spazio scenico.

Sono due farfalle mosse dagli attori a proporre un delicato contatto come rito tattile di accoglienza che, procedendo per gradi, focalizza l'attenzione sul pancione di una donna in attesa.

L'intima tenerezza che lega i due futuri genitori permette di avvertire i piccoli segnali della nuova vita che comincia.

E' il piede di un bambino che dal mondo ancestrale del prima e del dentro annuncia il suo desiderio di esistere?

E, il piede di un bambino, sa di essere un piede?

Non sogna forse, in quella dimensione in cui tutto è ancora possibile, di essere nuvola, uccello, farfalla?

Riesce ad immaginare quanti passi scandiranno il tempo e le esperienze della vita che lo attende?

Un due tre passi per andare a giocare con Lucia, un due tre passi per imparare a scrivere, un due tre passi per vedere il mare...Il passo come unità di misura che ci accompagna fin dall'infanzia dell'umanità per scandire l'incedere lento del conoscere, dell'amare, del vivere. Passi disseminati per le vie del mondo a raccontare le aspirazioni ed i sogni di ogni essere, a partire da quel piccolo inequivocabile primo segno della voglia di vivere.

*Giro giro piede,
chi cammina non si siede
ogni bimbo viene al mondo
per portare i piedi in tondo!*

LE TEMATICHE PRINCIPALI

Nel nostro spettacolo raccontiamo la storia di tutti bambini: un uomo e una donna, prima ancora della nascita del loro bambino, immaginano come sarà il piccolo e provano a fare il papà e la mamma.

I temi principali sono:

Il Tempo: il tempo sospeso dell'attesa, le azioni del presente e quelle del futuro

Il Corpo: la sua prima scoperta

I Sentimenti: l'amore e la tenerezza, l'ironia, i desideri e le paure

Il Tempo : il presente e il futuro; il tempo dell'attesa

Nello spettacolo si parla indirettamente del tempo, un tempo presente e un tempo futuro,

Lo spazio temporale che si propone ha però un'unità di misura particolare: il passo. I due protagonisti-genitori si chiedono quanti passi dovrà fare il loro bambino prima di imparare ad andare in bicicletta, prima di diventare astronauta, ballerina, cuoco, fioraia, prima di sentirsi chiamare, a sua volta, mamma o papà.

Anche lo spazio fisico è un'idea che trova molti stimoli nello spettacolo. I bambini,

sistemati dentro la scena, sono circondati e contenuti da un morbido tessuto bianco e protetti da un tetto di tulle che fa ricordare una grande culla da neonato o la tenda di un piccolo circo.

L'evolversi della storia porta a variare lo spazio scenico che si trasforma in continuazione suggerendo ai bambini la percezione del piccolo e del grande, del sopra e del sotto, dell'alto e del basso.

Il Corpo: la sua prima scoperta

Durante lo spettacolo, spesso gli attori entrano in contatto con i bambini creando con loro una comunicazione tonica ed affettiva.

La scelta di filtrare la nostra storia passando dall'esperienza del piede, nasce proprio dalla constatazione della preferenza dei piccoli di questa parte del corpo per cominciare a conoscere il mondo.

Infatti, attraverso il movimento del corpo, l'atteggiamento dei piedi e poche semplici parole, i nostri protagonisti esplorano la mobilità umana dai 'calci nella pancia', allo sgambettio, al camminare a quattro zampe, ai primi passi, al muoversi con disinvoltura e sicurezza.

Fin dall'epoca preistorica, come mostrano i disegni rupestri e i gruppi scultorei, la forma dell'orma del piede attesta la presenza dell'uomo; in tenera età l'esplorazione del mondo parte proprio dalla scoperta dei piedi, 'oggetti raggiungibili' facilmente con cui si può giocare e cominciare a conoscere il proprio corpo, i suoi confini, l'ambiente esterno e le sensazioni piacevoli; i piedi ci sono sembrati dunque un buon "mezzo" per parlare ai nostri piccoli spettatori con un linguaggio facilmente leggibile e molto vicino alla loro esperienza.

I Sentimenti: l'amore e la tenerezza

I due protagonisti dimostrano il proprio affetto con teneri gesti e attenzioni sia uno verso l'altro, sia nei confronti del loro bambino immaginato e desiderato che presto nascerà.

Lo spettacolo fornisce uno spaccato di vita familiare: forse un'idealizzazione della quotidianità, che, per quanto di difficile realizzazione, tutti sogniamo come raggiungimento di felicità, ma che, per i bambini in particolar modo, significa sicurezza e affermazione d'identità.

Nello spettacolo non si parla mai dichiaratamente della nascita, ma la presenza della mamma con il pancione riporta in continuazione l'immaginario al bimbo che verrà, in un chiaro ma delicato racconto di come si viene al mondo, e in una sottile e poetica spiegazione della differenza fra l'essere femminile e l'essere maschile.

Nella pancia della mia mamma ...

*Nella pancia della mia mamma nuotavo
come un pesce rosso*

...i miei piedi erano vicini al suo cuore

...con i piedi toccavo il soffitto

...tiravo calci per farmi voler bene

*Nella pancia della tua mamma c'eri tu
che aspettavi di crescere e di diventare
il bambino che sei*

I LINGUAGGI UTILIZZATI

Piè di Pancia è uno spettacolo di teatro di movimento e d'interazione, dove gli attori cercano di recuperare la fantasia e la voglia di esplorare infantile.

Liberati come i bambini da calze e scarpe, anche i due adulti in scena si abbandonano al gioco e lasciano che i loro piedi si trasformino in altro:

'Il piede di un bimbo ancora non sa di essere piede, vuole esser farfalla o mela...'
(Pablo Neruda).

L'attore e la danzatrice, spesso interagendo con il giovanissimo pubblico sistemato tutt'intorno, comunicano con una gestualità quasi danzata, con filastrocche, frasi semplici ed esclamazioni onomatopoeiche per sottolineare gli stati d'animo e descrivere differenti situazioni.

Filastrocche

Questo va per legna

e questo va per acqua,

questo fa le tagliatelle

e questo se le mangia tutte!

E al più piccino, che era nella pancia,

Non è toccata neanche un'arancia.

*Questo è l'allucetto
e questo è l'amichetto,
questo è il fratellino*

*e questo è il birichino
E il mignolino dove lo metto?
Aham!*

*Il primo vuole pane
Il secondo dice 'non ce n'è'
Il terzo dice 'ne vado a comperare'
Il quarto dice 'ce n'è un pezzetto!'
'Datelo a me, che sono piccoletto!'*

LA SCENOGRAFIA

Un cerchio policromo di impronte di piccoli piedi tracciato sul campo blu di un grande tappeto accoglie i bambini.

Tutt'attorno, un tulle leggero li raccoglie insieme in un ambiente magico e luminoso. Pochi semplici oggetti, mossi ed animati, attraversano la storia, danno corpo alle fantasie dei due protagonisti. Calze, scarpe, farfalle, biberon, borotalco, e morbidi teli bianchi attraggono l'attenzione dello spettatore accompagnandolo ad immaginare le situazioni di volta in volta suggerite dal gioco degli attori.

A conclusione dello spettacolo il pubblico viene congedato con l'invito a calpestare un tappeto sensoriale, che riconsegna il piede alla vita di tutti i giorni con un ultimo indugiare sulle sue percezioni tattili.

Anche la musica diviene un involucro sonoro che crea una vera e propria ambientazione, sottolineando il racconto e stimolando sensazioni. La colonna sonora dello spettacolo è costituita da una scelta di brani di Hugues Le Bars; Andre Popp; I Pascals; Ensemble Rayé.

Per installare la scenografia dello spettacolo e accogliere il pubblico è necessario uno spazio piano e libero da ingombri di mt 6X6 minimo.

LE FONTI

Alexander Lowen
- Il linguaggio del corpo

Giulia Baronchelli – Celia Carpi Germani
- Coccole e Filastrocche
Giunti

Christopher Knill
- Contatto corporeo e comunicazione
Erickson

Odilla Veronesi
- Il mistero della vita – Un libro di educazione alla sessualità fatto da bambini per bambini
I.R.S.E.F.



Compagnia Il Melarancio cooperativa sociale onlus
Via Umberto I, 17–12100 Bernezzo CN tel/fax 0171699971 3484120611
reg.coop.prov.Cuneo: sez. produzione lavoro n.342 – sez. sociale n. 116
iscrizione albo società cooperative n. A115494 – iscr.reg.impr.CCIAA Cuneo
partita IVA e codice fiscale 00824740047 – numero REA 130026
E-mail: info@melarancio.com sito web: www.melarancio.com